Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor ETS

Martedì 25 marzo 2025

INDICE

Martedì 25 marzo 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Faenza. Opportunità per i giovani con bandi e borse di studio e tirocinio lavorativo della Bcc e della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche-Multifor Ets.	CORRIERE 25/03/25
Forlì. Sos uova in America. Sabbatani sotto i riflettori. "Ci chiedono aiuto".	CARLINO 25/03/25
Forlì. Il costo dell'energia. Per i forlivesi bollette più alte della media.	CARLINO 25/03/25
Forlì. Nautica. Un altro gioiello di Ferretti va in mare: è il Pershing Gtx70, varata la prima unità.	FORLITODAY 24/03/25
Ravenna. Omc, fervono i preparativi. "Focus sicurezza energetica".	CARLINO 25/03/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Auto, farmaci e microchip. Trump adesso frena sui dazi.	CARLINO 25/03/25
Bonus elettrodomestici più facile. Sconto in fattura e niente click day.	CARLINO 25/03/25
Banco Bpm, Caltagirone aderisce all'Opa su Anima.	CARLINO 25/03/25
Gelata sui consumi: giù dello 0,9% a febbraio.	CARLINO 25/03/25
Aziende in crisi, calano i brevetti.	SOLE 24 ORE 25/03/25
Da Simest in arrivo 1 miliardo per sostenere il made in Italy.	SOLE 24 ORE 25/03/25
Crédit Agricole entra in Whysol Renewables con l'unità Assurances.	SOLE 24 ORE 25/03/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 25/03/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 25/03/25

Opportunità per i giovani con i bandi borse di studio e tirocinio lavorativo

Iniziativa della Bcc ravennate forlivese e imolese e della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche – Multifor Ets

FAENZA

La Bcc - Credito cooperativo ravennate forlivese e imolese, congiuntamente alla Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche – Multifor Ets, promuove i bandi 2025 per l'assegnazione di borse di studio, ricerca, sviluppo di competenze all'estero e tirocinio lavorativo rivolte ai soci e figli di soci e ai giovani del territorio. Le risorse destinate dalla banca al finanziamento delle diverse tipologie di borse ammontano ad oltre 120.000 euro.

Lo scopo di queste iniziative è quello di offrire un'opportunità ai giovani per conquistare un ruolo da protagonisti nell'inserimento attivo nella società e nell'economia del territorio.

«La Bcc ravennate forlivese e imolese – afferma il presidente Giuseppe Gambi – è fortemente orientata a supportare i giovani nei percorsi di crescita personali e professionali. L'annuale pubblicazione dei bandi rappresenta un modo per mettere i giovani nelle condizioni di ricevere un premio per il loro valore, talento e impegno nello studio ma anche offrire ulteriori opportunità per sviluppare la loro capacità di innovazione. Abbiamo quindi affiancato alle tradizionali borse di studio, con cui premiamo ogni anno in assemblea i giovani soci e figli di soci per le tesi di laurea magistrale, anche una nuova categoria che finanzia percorsi di sviluppo di competenze all'estero in ambito universitario ed è rivolta a tutti i giovani del territorio».

«Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche Multifor Ets è attiva nel costruire un ponte fra il mondo della scuola, dell'università e il mondo del lavoro - sottolinea il presidente Edo Miserocchi -. Proporre bandi come quello destinato agli istituti tecnici e professionali, che premia le capacità di progettazione e innovazione dei ragazzi e la loro propensione al lavorare in squadra, significa valorizzare e potenziare quelle competenze che saranno richieste dal mondo del lavoro. Con il "Progetto crescita professionale" favoriamo nello specifico l'inserimento lavorativo, facendo leva sulle sinergie con le aziende del territorio, per creare un circolo virtuoso che stimoli la crescita economica e sociale della nostra comunità».

I bandi prevedono l'assegnazione di 62 borse di studio, ricerca, sviluppo di competenze all'estero in ambito accademico per un valore complessivo di 72.500 euro e di 15 borse di tirocinio lavorativo semestrale nell'ambito del "Progetto crescita professionale", per la gestione dei tirocini lavorativi nelle imprese, con un contributo di sostegno complessivo fino a 37.500 euro. Sono inoltre previsti il Premio Luigi e Giuseppe Piazza, del valore di 1.500 euro, e i premi Cral La Bcc per complessivi 10.000 euro destinati ai giovanissimi. Le scadenze dei bandi sono fissate: al 15 aprile per le borse di studio tesi di Laurea magistrale per i soci e figli di soci, e per le borse di studio di gruppo destinate ai giovani studenti degli istituti tecnici e professionali; al 6 giugno per le borse di ricerca e sviluppo di competenze all'estero; al 20 luglio per il progetto "Crescita professionale".

I bandi, i moduli online di candidatura e maggiori informazioni sono disponibili sui siti internet della banca

Sos uova in America
Sabbatani sotto i riflettori «Ci chiedono aiuto»

L'influenza aviaria ha imposto un rincaro del 60% negli Usa mentre Trump parla di dazi. Bagnara (Assoavi): «Mi ha telefonato l'ambasciata per chiedere se abbiamo un surplus di prodotto». Ieri in tv l'azienda di San Lorenzo in Noceto

Alcuni protagonisti della puntata di 'L'aria che tira' (La7) in diretta ieri dallo stabilimento di via Bachelet, dove si confezionano 1 milione e 200mila uova ogni giorno *(Frasca)*

Nelle ultime settimane il prezzo delle uova negli Stati Uniti è aumentato di quasi il 60% rispetto alla fine del 2024: un incremento dovuto in particolare all'influenza aviaria che ha costretto gli allevatori ad abbattere milioni di capi con lo scopo di limitare i contagi.
Così, mentre il neo-presidente Usa Trump sta parlando di dazi, gli americani si trovano a fare i conti con un problema da risolvere al più presto: servono uova. Questo è uno dei temi trattati nel corso dell'episodio di ieri de 'L'aria che tira', il programma in onda in diretta ogni giorno alle 11 su La7, condotto da David Parenzo.
Per affrontare l'argomento la trasmissione tv ha coinvolto anche un'azienda forlivese, la Sabbatani, che ha sede a San Lorenzo in Noceto.
Nello stabilimento di via Bachelet, così, sono arrivati il cameraman e la giornalista di La7, a confrontarsi con il presidente di Assoavi Gianluca Bagnara, alla presenza, dietro le quinte, anche di Stefano Gagliardi, direttore dell'associazione di categoria. Nel frattempo, sullo sfondo, il lavoro delle operaie e degli operai continua: sui rulli continuano ad arrivare decine di uova che, una ad una, vengono scelte e sistemate nelle confezioni. Collegato con lo studio, ad affrontare il tema, invece, c'è Guido 'George' Lombardi, imprenditore e amico di Donald Trump, quasi un ospite fisso per la trasmissione. Il collegamento con Forlì scatta poco dopo le 12, quando si accende la luce rossa della telecamera e la giornalista Isabella Ciotti presenta l'azienda e il tema generale: «Questo è un grandissimo centro. Qui si confezionano 1 milione e 200mila uova ogni giorno, quasi 130mila all'ora. Ma saranno abbastanza per le esigenze degli Stati Uniti? L'Italia cerca di raggiungere il mercato Usa da almeno 8 anni, ma la porta è sempre rimasta chiusa. Ora, invece, viene lanciato un sos che rischia di mettere in crisi il mercato italiano».
La parola, a questo punto, passa a Bagnara: «La scorsa settimana ho ricevuto una chiamata dall'ambasciata americana in cui mi si chiedeva se avessimo un po' di uova per loro. Inizialmente ho pensato a uno scherzo, poi si è chiarito l'equivoco. In pratica ci è stato chiesto di verificare tra i nostri associati se ci fosse un surplus di prodotto e io ho risposto che verificheremo. Il nostro mercato attualmente è quasi in equilibrio tra domanda e offerta, ma c'è comunque la volontà di collaborare anche per dare un segnale: ora hanno bisogno loro, un domani potremmo avere bisogno noi. Certo, sotto Pasqua è impossibile, ma vedremo se nei prossimi mesi ci sarà un piccolo surplus».
La linea torna allo studio: «Bellissimo questo tuo ospite», commenta Parenzo, contento di poter portare in onda una testimonianza preziosa, ma il trumpiano Lombardi dissente, prova a sminuire il problema: «L'ambasciatore che ha fatto quella stupida chiamata è quello che stava già lì con Biden, perciò è rimbambito come Biden». Pochi minuti e la linea rimbalza di nuovo alla sede della Sabbatani: «Non si può agire nel giro di pochi giorni – precisa Bagnara –, anche perché organizzare il trasporto su nave richiede 15-20 giorni. Da anni cerchiamo di esportare ovoprodotti negli Stati Uniti e fino ad ora non siamo mai stati autorizzati. Ora c'è l'occasione per lavorare insieme e facilitare le procedure per un interscambio futuro».

Sofia Nardi

Il titolare dell'azienda di San Lorenzo in Noceto: «Per ora mercato in equilibrio, ma è importante aprire un dialogo»

«Export breve? Più problemi che benefici»

L'ultimo collegamento con l'azienda di San Lorenzo in Noceto è saltato: gli imprevisti della diretta. Lo slot sarebbe stato dedicato al titolare, Filippo Sabbatani ***(nella foto)***, che avrebbe detto la sua sull'opportunità di export con gli Stati Uniti. «Non è scontato che ci sia un reale interesse economico – sottolinea Sabbatani –, anche perché, per risultare interessante, dovrebbe prospettarsi un rapporto di lunga durata: se si tratta di esportare per pochi mesi noi produttori avremmo più problemi che benefici». La ragione è semplice: il commercio oltreoceano richiederebbe uno sforzo ai produttori. «Per ora il nostro mercato è in equilibrio e in surplus produttivo è minimo, perciò organizzarsi per aumentare la produzione non sarebbe del tutto indolore». Altro tema: il prezzo di vendita. «Attualmente anche in Italia i prezzi delle uova non sono bassi: parliamo di circa 2,5 euro al chilo, in massimo storico post pandemia. Cosa sarebbero disposti a investire negli Stati Uniti?». Una cosa è certa, però, secondo Sabbatani: gli americani avrebbero tanto da guadagnare. «Negli ultimi tempi stanno importando da Canada e Messico e tra le problematiche riscontrate c'è un certo rischio di salmonella. Questo problema in Italia non esiste, dato che le nostre uova sono controllatissime. Intanto è importante che si sia aperto un dialogo. Nei prossimi giorni si faranno le opportune valutazioni e si valuterà il da farsi».

s.n.

Il costo dell'energia
Per i forlivesi bollette più alte della media

La spesa complessiva è di 2.416 euro annui a famiglia. Il dato più pesante è quello per le forniture di gas con un costo medio per nucleo di 1.618 euro all'anno, superiore di 279 rispetto alla media italiana

di **Luca Ravaglia**

Il costo delle bollette continua a rappresentare un serio problema per le famiglie forlivesi, che dall'ingresso nel mercato liberto delle utenze stanno facendo i conti con costi decisamente importanti, che per di più nel caso del gas risultano essere significativamente maggiori rispetto alla media nazionale. E pare che il peggio debba ancora arrivare.

I poco consolanti dati emergono da un'analisi di Facile.it, in base alla quale nella provincia di Forlì-Cesena nel 2024 le famiglie con un contratto di fornitura nel mercato libero a tariffa indicizzata hanno speso, in media, 798 euro per la bolletta della luce e 1.618 euro per quella del gas.

In relazione ai costi dell'energia elettrica siamo in linea con la media regionale (799 euro) e pure con quella nazionale (795). Meglio di noi fanno solo Bologna (775 euro) e Rimini (788), mentre le punte negative sono a Modena, con 816 euro. In ogni caso si tratta di una discrepanza di una ventina di euro all'anno, il che riduce le differenza a un margine piuttosto contenuto.

Non è invece così per quello che riguarda il gas. I 1.618 euro medi che fanno riferimento al nostro territorio sono in effetti significativamente superiori rispetto al dato nazionale, che si attesa a 1.339 euro: in questo caso la forbice è di 279 euro. Il riferimento regionale è invece in linea con quello del nostro territorio (1.613 euro).

Si confermano meno cari i territori provinciali di Bologna (1.558 euro) e Rimini (1.530).Vanno invece peggio Ferrara (1.702) e Modena (1.654).

Nel complesso, l'analisi ha messo in evidenza che, tra luce e gas, lo scorso anno gli emiliano-romagnoli hanno pagato, mediamente, 2.413 euro (2.416 euro nella provincia di Forlì-Cesena), vale a dire addirittura il 13% in più rispetto alla media nazionale.

Restando sul dato regionale, rispetto al 2023, a parità di consumi, la bolletta elettrica è stata più leggera del 5%, mentre quella del gas è aumentata del 4%. Ma questo potrebbe essere solo l'inizio. Le prospettive del mercato, tra problemi di forniture e situazione internazionale di persistente instabilità, non sono affatto rosee.

«Guardando all'andamento degli indici – commentano infatti gli esperti di Facile.it – vediamo che già dal secondo semestre dello scorso anno i prezzi delle materie prime sono tornati a crescere e il 2025 è iniziato con valori allarmanti che, secondo le previsioni, potrebbero aumentare ulteriormente. Per questo motivo, oggi più che mai, chi si trova nel mercato libero deve fare attenzione alla scelta del fornitore giusto, azione fondamentale per evitare di spendere più del dovuto».

Al momento dunque, l'ingresso nel mercato libero per i forlivesi e cesenati ha rappresentato un nuovo aggravio in termini di costi che vanno a pesare sui bilanci familiari. Le incertezze legate al contesto attuale, di certo non rasserenano l'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una bolletta dell'energia *(foto di repertorio)*

Confrontare le offerte

CONCORRENZA

Comparatore online sul sito di Arera

L'Autorità per la regolazione di energia reti e ambiente (Arera) mette a disposizione degli utenti un comparatore per scegliere l'offerta migliore sulle forniture di gas e elettricità sul mercato libero. L'indirizzo internet è https://www.arera.it/consumatori/il-portale-offerte

LA TENDENZA

Nel secondo semestre 2024 i prezzi hanno ripreso a crescere Ulteriori rincari sono previsti nel corso del 2025

Il dato di Forlì-Cesena per famiglia è inferiore alla media regionale

Il reddito medio supera 25mila euro annui

Ammonta a 25.038 euro (+4,4% sul 2022 e +10,7% sul 2021)i l reddito medio disponibile per famiglia nella nostra provincia. Il dato è stato elaborato dall'Osservatorio economico e sociale della Camera di Commercio della Romagna ed è aggiornato al 2023,

L'analisi riflette un aumento annuo e biennale del reddito totale romagnolo, anche se inferiore a quello regionale e nazionale, mentre in quello pro-capite si registra un dato superiore a quello italiano ma inferiore rispetto all'Emilia-Romagna. Al 2023, nell'area Romagna (che include i comprensori di Forlì-Cesena e Rimini), il reddito disponibile complessivo delle famiglie è pari a 17.854,2 milioni di euro, per un aumento annuo e biennale rispettivamente del 3,8% e del 10,8%. Il reddito disponibile pro-capite, invece, ammonta a 24.404 euro (+3,6% sul 2022 e +10,8% sul 2021).

Soffermandosi sulla sola provincia di Forlì-Cesena, invece, il reddito totale delle famiglie ha raggiunto sempre nel 2023 un valore pari a 9.820,6 milioni di euro, registrando quindi un aumento pari a +4,6% rispetto al 2022 e un +10,8% nel precedente biennio. Il reddito disponibile pro-capite delle varie famiglie nella provincia, al 2023, risulta essere di 25.038 euro (variazione del +4,4% sul 2022 e +10,7% sul 2021), minore rispetto al dato dell'Emilia-Romagna ma superiore a quello nazionale. Nel confronto con le altre provincie dell'Emilia-Romagna, Forlì-Cesena si posiziona al quinto posto nella classifica decrescente per reddito pro-capite: il piazzamento in questione è rimasto invariato rispetto al 2022 e al 2021.

FORLÌTODAY

24 marzo 2025 12:29

NAUTICA

Un altro gioiello di Ferretti va in mare: è il Pershing Gtx70, varata la prima unità

Questo nuovo scafo nasce presso lo stabilimento Modelli e stampi di Ferretti Group, ed è stato realizzato nella nuova area produttiva del cantiere di Mondolfo dedicata alla gamma GTX

Varato al porto di Fano il primo esemplare di Pershing Gtx70

Varato al porto di Fano il primo esemplare di Pershing Gtx70. Lungo 21,88 metri e con un baglio di 5,42 metri, è il splendido risultato della collaborazione fra il Comitato Strategico di Prodotto Ferretti Group, presieduto dall'ingegner Piero Ferrari, lo studio Vallicelli Design e la Direzione Engineering del Gruppo. Questo nuovo scafo nasce presso lo stabilimento Modelli e stampi di Ferretti Group, ed è stato realizzato nella nuova area produttiva del cantiere di Mondolfo dedicata alla gamma GTX.

Pershing GTX70 nel dettaglio

Pershing GTX70 si sviluppa su due ponti e uno sportbridge e può accogliere fino a sei ospiti grazie a tre cabine. Il design esterno, nella classica tonalità di grigio Pershing, ripropone alcuni tratti stilistici che contraddistinguono tutti i modelli della gamma GTX. La sheer-line leggermente convessa e senza candelieri corre da prua a poppa unendosi alle impavesate ai lati del pozzetto che, aprendosi, si trasformano in due terrazze incrementando notevolmente lo spazio vivibile dell'area beach. Le linee ad arco filante, unite alla verticalità del dritto di prua, conferiscono a questo modello un'eleganza senza precedenti. Nella zona poppiera si sviluppa l'area beach, arredata in questa prima unità con un prendisole integrato nella struttura dello specchio di poppa (OPT), che può raggiungere una superficie di 23m2 grazie all'apertura delle terrazze laterali. Altro elemento di spicco è la plancetta di poppa dotata di movimentazione "dual linear lift" che, oltre ad allinearsi all'area beach per aumentare lo spazio vivibile, può essere utilizzata anche per varare una moto d'acqua o un tender Williams 325.

L'importanza del concetto di spazio è evidente nel main deck, un vero e proprio open space continuo. Il pozzetto, che rimane completamente ombreggiato dallo sportfly, ospita un ampio divano a C e un tavolo. Come per il Pershing GTX80, la zona lounge esterna si unisce con l'ambiente lounge interno tramite la cucina, anche grazie a una vetrata saliscendi a scomparsa presente nel mobile della cucina. Proseguendo verso prua, si percepisce l'importanza della sovrastruttura widebody: la configurazione della zona living con due divani contrapposti a forma diL rovesciate conferisce una maggiore armonia allo spazio. I colori per gli interni di questa prima unità sono stati scelti per esaltare i contrasti cromatici di diversi elementi, come il nabuk scuro dei divani accostato ai colori tenui del vicino corpo scale. Il cielino è decorato con tagli di luce led che garantiscono un'illuminazione diffusa in tutto lo spazio del ponte – un elemento che viene ripreso anche nel lower deck.

Omc, fervono i preparativi «Focus sicurezza energetica»

Parla Oscar Guerra, ad di Rosetti Marino, tra i sostenitori dell'evento
«L'Europa si allei con i vicini del sud per garantire a tutti uno sviluppo giusto»

Ingegner Oscar Guerra, ad di Rosetti Marino, tra poche settimane partirà Omc 2025, la conferenza del Mediterraneo sull'energia, vi state preparando?

«Certo, ci stiamo preparando da mesi. La conferenza del Mediterraneo sull'energia è un avvenimento di portata mondiale eccezionale e abbiamo la fortuna che questo evento così importante abbia luogo proprio nella nostra città, possiamo solo cercare di sfruttare al meglio questa occasione che ci viene data ogni due anni».

Lei parla di fortuna, ma in realtà, Rosetti Marino ha sempre sostenuto Omc, in oltre trent'anni di storia.

«Sì, è vero, così come molte altre aziende del distretto ravennate dell'energia, Rosetti Marino sostiene da sempre e con forza questa Conferenza e la fiera che l'accompagna. D'altronde, bisogna riconoscere che Omc ha dato e dà ancor di più in questo momento un incredibile contributo al nostro settore, ci stimola a evolvere verso le nuove tecnologie della transizione energetica e ci aiuta non solo a non disperdere le nostre competenze, ma ci supporta ad acquisirne di nuove».

Qual è il contributo di Omc per il distretto dell'energia di Ravenna?

«Assieme ai recenti sviluppi del Porto e alla determinazione dell'imprenditoria locale, Omc è una delle componenti che ha trasformato il probabile e prevedibile declino del distretto di Ravenna dell'energia in una rinascita che ci permette di giocare un ruolo chiave nello sviluppo dell'energia del futuro di medio termine, fatta di rinnovabili ma anche di gas naturale e di decarbonizzazione. Grazie a Omc, negli anni Ravenna è diventata la casa di un evento che porta nella nostra città migliaia di persone tra decisori politici, docenti, esperti, manager e professionisti di altissimo livello; queste persone provengono da decine di Paesi nel mondo e attirano centinaia di aziende internazionali sia del settore degli idrocarburi (Oil &Gas) che di quello delle rinnovabili e neutralità carbonica. Un po' come il Ravenna Festival che mantiene viva la città abbinando il meglio della musica classica e di quella moderna, così Omc mette assieme le energie tradizionali e quelle del futuro, assegnando alla nostra città un ruolo chiave globale nella transizione energetica. Forse, al di fuori del nostro settore, pochi a Ravenna si rendono conto della reale portata internazionale di Omc, ma certamente sono in molti almeno a godere delle ricadute, che sono stimate in oltre 7 milioni di euro in poco più di tre giorni».

E qual è, invece, il contributo per il Mediterraneo e per l'Europa?

«Il Mediterraneo è il ponte che unisce l'Europa, che ha tanta tecnologia ma ha fame di energia, con l'Africa e il vicino Oriente che hanno tanta energia ma hanno fame di tecnologia. Omc corre su questo ponte e alimenta lo scambio culturale e le relazioni politiche e industriali che possono generare benessere per tutti i Paesi che si affacciano sul mare nostrum e non solo. È una cosa fondamentale, tanto più adesso. In un periodo di derive autarchiche come quello che stiamo vivendo per quanto riguarda l'energia, non è solo importante che l'Europa sia unita: è anche fondamentale che il nostro continente si allei ai suoi vicini del sud per garantire a entrambi uno sviluppo giusto e un'autonomia sicura. La sicurezza energetica non è meno importante di quella militare, anzi. Per questi obiettivi il nostro Paese, a partire da Ravenna e grazie a Omc, può davvero giocare un ruolo determinante».

Maria Vittoria Venturelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno stand all'Omc del 2023. A sinistra Oscar Guerra, ad di Rosetti Marino

IN CALENDARIO

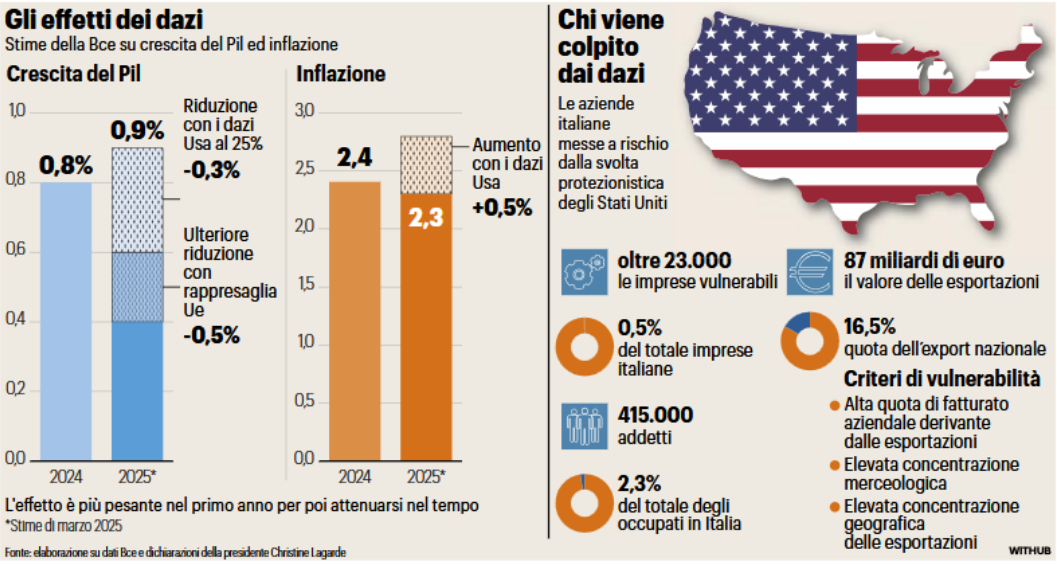
Dall'8 al 10 aprile la fiera biennale

Dall'8 al 10 aprile Ravenna ospiterà l'Omc, fiera biennale dell'energia. È previto un programma di conferenze, workshop, sessioni tecniche e laboratori di innovazione. Operatori energetici internazionali, stakeholder, istituzioni e mondo accademico presenteranno a Ravenna soluzioni e tecnologie all'avanguardia per rimodellare il panorama energetico per un futuro sostenibile attraverso una transizione adeguata. Saranno presenti rappresentanti del mondo dell'energia da tutto il mondo.

LA NUOVA AMERICA
Che cosa cambia

Auto, farmaci e microchip
Trump adesso frena sui dazi

Ma il tycoon impone tariffe al 25% su qualsiasi merce per chi comprerà gas o petrolio dal Venezuela
Il presidente Mattarella: «Le tariffe sono inaccettabili, l'Unione europea ha la forza per contrastarle»



di **Claudia Marin**
ROMA

Donald Trump, con tutta probabilità, è costretto a fare i conti con la delusione e la rabbia crescente di investitori e analisti e, dunque, con il mercato e la Borsa innanzitutto americani. Da qui la spinta – rivelata da Bloomberg e Wall Street Journal – sul possibile rinvio dell'applicazione di una serie di tariffe specifiche relative a alcuni settori industriali: auto, semiconduttori, farmaceutica. Mentre, al contrario, verrebbero inaspriti i dazi per quei Paesi che acquistano petrolio o gas venezuelano. Il tutto mentre, a nome dell'Europa, il Presidente della repubblica, Sergio Mattarella, torna con forza a spronare Bruxelles e i governi del Vecchio Continente a reagire «con decisioni veloci» alla «guerra» commerciale immotivata scatenata dal Presidente Usa.

IL MONITO DI MATTARELLA

Il Capo dello Stato coglie una nuova occasione pubblica per chiedere uno scatto di reni all'Europa, che deve essere forte e orgogliosa e far valere il suo peso nella guerra dei dazi: l'Ue ha «la forza per interloquire e per contrastare una scelta così immotivata». Dazi, ma non solo. Mattarella difende con costanza il sogno europeo e con ancora più forza sottrae a tentativi revisionisti delle destre l'immagine dei Padri fondatori dell'Europa e il loro patrimonio culturale. A pochi giorni dal caso Ventotene, il capo dello Stato è netto nel sottolineare il ruolo di statisti coraggiosi e rivoluzionari legati - con le loro differenze ideologiche - in una catena che parte proprio da Ventotene, dai pionieri Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, passa per Alcide de Gasperi e valica i confini dell'Italia con l'azione di Konrad Adenauer, Robert Schuman e Jean Monnet.

I DAZI LIGHT

Il tycoon sembra voler innestare una mezza marcia indietro, dopo aver proclamato che il 2 aprile, da lui ribattezzato «Liberation Day», sarebbero scattati tutti i dazi, compresi quelli sulle auto, che ha già sospeso per un mese nel mercato nordamericano su richiesta delle tre Big (Gm, Ford e Stellantis). Se le tariffe sull'automotive fossero sospese, ne beneficerebbero in particolare la Germania e anche l'Italia, come principale subfornitore del settore tedesco. In ogni caso è deciso a imporre i dazi reciproci, in particolare su quelli che il segretario al Tesoro Scott Bessent ha definito i «dirty 15», espressione evocativa del titolo del celebre film del 1967 «Quella sporca dozzina». Sono i Paesi con cui Washington ha i maggiori squilibri commerciali e che quindi potrebbero essere colpiti più pesantemente. In testa c'è la Cina (con cui gli Usa hanno un deficit di quasi 300 miliardi di dollari), seguita da Ue (oltre 225 miliardi) e Messico (quasi 175 miliardi). Nel mirino anche la Russia. Resta l'incertezza se i dazi entreranno in vigore subito o se ci sarà un margine per negoziare, come stanno già facendo molti Paesi, Italia compresa.

I SUPER DAZI AL VENEZUELA

Trump recentemente ha sottolineato l'importanza della flessibilità, ma la sua arma principale resta l'imprevedibilità e tutto potrebbe cambiare all'improvviso. Come con Caracas, cui ha imposto una «tariffa secondaria» contro l'emigrazione di «decine di migliaia di criminali», in base alla quale «qualsiasi Paese acquisti petrolio e/o gas dal Venezuela sarà costretto a pagare una tariffa del 25% agli Stati Uniti su qualsiasi commercio che faccia con il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA SPORCA QUINDICINA»

In cima alla lista di Paesi da colpire, quelli con i maggiori squilibri commerciali

L'altra arma di The Donald

«ATTENTI ALLE CRIPTOVALUTE»

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia

«Le armi che oggi Trump esibisce, sono fondamentalmente due, una di cui si parla tantissimo, i dazi, l'altra di cui si parla molto poco, ma secondo me è assai più sottile e insidiosa, quella dell'utilizzo delle criptovalute, o meglio delle stablecoin, per riaffermare il signoraggio del dollaro a livello mondiale»

IN BREVE

1 LA DEFINIZIONE

Tasse imposte sulle importazioni

Un dazio è una tassa imposta sull'import. Questa imposta, applicata alla dogana del Paese importatore, ha lo scopo principale di proteggere l'economia nazionale

2 LA STORIA

Washington il primo a imporli negli Usa

*Il primo presidente degli Stati Uniti ad aver introdotto dazi doganali fu George Washington **(foto)** con il Tariff Act del 1789. Gli obiettivi erano: generare entrate e proteggere la nascente industria americana*

3 IL PRIMO MANDATO

Colpiti soprattutto acciaio e alluminio

Nel suo primo mandato, Trump impose dazi su acciaio (25%) e alluminio (10%) a livello globale. Colpì anche l'import da Cina (inizialmente 10%), Canada e Messico (25%, con eccezioni)

4 GLI EFFETTI

Prezzi più alti per i consumatori

I dazi di Trump causarono aumento dei prezzi di acciaio e alluminio negli Usa. L'impatto sul deficit commerciale fu minimo, ma si riorganizzarono i flussi commerciali

5 IL SECONDO MANDATO

Canada e Messico subito nel mirino

Nel suo secondo mandato, Trump ha reintrodotto dazi del 25% su import da Canada e Messico e del 20% dalla Cina. Dal 12 marzo, dazi globali del 25% su acciaio e alluminio

Bonus elettrodomestici più facile
Sconto in fattura e niente click day

Si passerà attraverso lo stesso meccanismo del Superbonus. Eliminato il riferimento alla classe energetica

di **Alberto Levi**
ROMA

Accedere al bonus elettrodomestici potrebbe essere quest'anno un pò più semplice. Per accaparrarselo non ci sarà il classico, e alquanto scomodo, click day ma si passerà attraverso il meccanismo dello sconto in fattura, lo stesso del Superbonus. La norma non è ancora ufficializzata, ma è contenuta in un emendamento di Fratelli d'Italia al decreto bollette che – con buone possibilità di essere approvato – riscrive in parte la legge di bilancio, eliminando anche il riferimento alla nuova classe energetica B come soglia minima di efficienza per l'acquisto.

La proposta di modifica accoglie le perplessità dell'Aires, l'associazione dei retailer elettrodomestici specializzati, che aveva chiesto di adottare una strategia alternativa rispetto alle procedure digitali che rischiavano di penalizzare la clientela dei negozi fisici. Da qui l'ipotesi di introdurre un meccanismo simile a quello del bonus TV 2024, che permetteva di rottamare direttamente il vecchio apparecchio presso il punto vendita, con lo sconto applicato immediatamente sull'acquisto.

Adolfo Urso, 67 anni, ministro delle Imprese e del Made in Italy

L'emendamento specifica infatti che per ottenere l'incentivo l'acquisto debba avvenire con «il corrispondente smaltimento dell'elettrodomestico sostituito» che dovrà essere «di classe energetica inferiore a quella di nuovo acquisto». Sarà poi il venditore a recuperare lo sconto «mediante credito d'imposta fruibile esclusivamente in compensazione».

Le novità del testo riguardano peraltro proprio la classe. La proposta di modifica non esplicita nessun livello di efficienza, cancellando appunto la lettera B inserita nella legge di bilancio, e rinvia l'individuazione della classe energetica al decreto attuativo di Mimit e Mef, che avrebbe dovuto essere emanato entro febbraio ma che ancora non ha visto la luce.

Il bonus introdotto per quest'anno può arrivare fino al 30% del costo di acquisto dell'elettrodomestico, per un importo massimo non superiore a 100 euro, elevato a 200 euro se il nucleo familiare dell'acquirente ha Isee inferiore a 25.000 euro annui. Il contributo è fruibile per l'acquisto di un solo elettrodomestico e ha una dotazione complessiva di 50 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad Castagna a Palazzo Chigi

Banco Bpm, Caltagirone aderisce all'Opa su Anima

MILANO

Dopo Poste Italiane, Fsi e i top manager, anche il Gruppo Caltagirone ha deciso di aderire all'Opa di Banco Bpm sulle azioni ordinarie di Anima Holding, consegnando il suo pacchetto azionario pari al 5,84% del capitale sociale. Partita lunedì 17 marzo, l'offerta di Piazza Meda – che ha in portafoglio il 22% di Anima – raccoglie già oltre il 50% del capitale della Sgr. Risulta quindi raggiunta e superata la soglia minima (45%) per l'efficacia dell'Opa, che si concluderà il 4 aprile. Inoltre questa settimana la Bce potrebbe sciogliere le riserve sul riconoscimento del Danish compromise a Banco Bpm nel contesto dell'offerta pubblica di acquisto su Anima. Se venisse concesso, consentirebbe all'istituto guidato dall'ad Giuseppe Castagna di risparmiare capitale e destinare un ulteriore miliardo per remunerare i propri azionisti nel triennio 2025-2027.

Sempre a proposito del risiko bancario italiano, in una nota integrativa in vista dell'assemblea del 27 marzo Unicredit, grazie all'integrazione con Banco Bpm che include Anima, stima un utile netto combinato di circa 12,8 miliardi nel 2027. L'operazione, si legge nella nota, «potrà consentire la piena valorizzazione delle potenzialità di Bpm, generando un'elevata capacità di creazione di valore a beneficio degli azionisti, dei clienti della banca e di tutti gli altri stakeholders».

Intanto ieri pomeriggio Castagna è stato ricevuto a Palazzo Chigi, dove si è intrattenuto poco meno di un'ora. A inizio marzo anche l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, era stato nella sede del governo per un incontro con Gaetano Caputi, capo di gabinetto della premier Giorgia Meloni.

Andrea Ropa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stima di Confcommercio è sintesi di una riduzione della spesa per i beni (-1,7%) e di una crescita dello 0,7% per i servizi. Pil +0,7% a marzo

Gelata sui consumi: giù dello 0,9% a febbraio

ROMA

Il Pil italiano sarebbe cresciuto in termini tendenziali e destagionalizzati dello 0,7% a marzo, dopo due moderati aumenti in gennaio e febbraio (+0,3% e +0,1%). La crescita del primo trimestre sarebbe allo 0,4% rispetto all'analogo trimestre del 2024. È quanto stima il rapporto sulla congiuntura di Confcommercio in cui si precisa che «pertanto, in questo scenario, che non potrà avvalersi di correzioni statistiche favorevoli come lo scorso anno, la crescita a 0,8% nel complesso del 2025 richiede un'accelerazione. Possibile ma, ancora una volta, tutta da realizzare».

Per quello che riguarda in particolare le spese degli italiani, a febbraio 2025 l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (Icc) ha mostrato una diminuzione dello 0,9% rispetto allo stesso mese del 2024. La stima è sintesi di una riduzione della spesa per i beni (-1,7%) e di una crescita dello 0,7% per i servizi.

Gli indicatori congiunturali ufficiali relativi ai primi due mesi dell'anno in corso sono comunque più 'verdi' che 'rossi' secondo Confcommercio: «Crescita, magari stentata, ma non riduzione. Tutto ciò considerato, le stime dell'Icc permangono positive nella metrica dei dati destagionalizzati: +0,2% e +0,1% a gennaio e febbraio». Secondo l'associazione dei commercianti, tuttavia, appare ancora irrisolta la questione del maggiore reddito disponibile reale che non si trasforma in maggiori consumi. Nei primi due mesi dell'anno, il sostegno ai consumi deriva dalla fruizione del tempo libero e dal turismo. Per contro, alimentari, mezzi di trasporto, mobili ed elettrodomestici appaiono in riduzione. Vestiario e calzature assumono una posizione intermedia tra questi estremi. In particolare, tra le diverse funzioni di spesa le dinamiche più positive, nel confronto annuo, si confermano quelle relative ai beni e ai servizi per la comunicazione (+5,3%).

Permane in territorio positivo anche la domanda per gli alberghi e i pasti e le consumazioni fuori casa (+1,3%). Tornano in territorio negativo i beni e i servizi per la cura della persona (-0,8%) e gli alimentari bevande e tabacchi (-0,6%). A livello di singole voci di consumo permane la tendenza al miglioramento della domanda per i trasporti aerei (+7,1%) e per i servizi ricreativi (2,9%). Segnali di deterioramento si confermano anche per gli elettrodomestici (-2,2%) e per i carburanti (-1,6%).

Carlo Sangalli, 87 anni

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia registra meno brevetti: le richieste scendono del 4,5%

I dati 2024. Le domande sono scivolate a 4.853: il primo calo in dieci anni escluso il Covid. A livello complessivo l'ufficio europeo ne ha ricevute 199.264, dato stabile (-0,1%) dopo tre anni in crescita

Laura Cavestri
MILANO

Il rimbalzo post-covid è finito. E insieme all'aumento del costo del denaro e al calo degli investimenti, che hanno condizionato l'Europa (e non solo) negli ultimi due anni, è possibile spiegare il rallentamento delle domande di brevetto giunte nel 2024 all'Ufficio europeo dei brevetti (*European patent office* - Epo), i cui dati saranno pubblicati questa mattina.

In particolare, le domande italiane sono scivolate, nel 2024 a 4.853 (pari a -4,5% rispetto all'anno precedente). Il primo calo in dieci anni (se si esclude il -1,1% del 2022 che si risentiva degli anni e delle chiusure per covid). Mentre, al livello complessivo, l'Epo ne ha ricevute da tutti i Paesi (compresi Cina, Usa, Corea e tutti quelli che ambiscono a una tutela brevettuale in Europa) 199.264 (-0,1% rispetto al 2023), dato che resta stabile dopo tre anni di forte crescita.

Nella classifica generale restiamo 11° e ci confermiamo al quinto posto tra i 27 Paesi Ue - escluso ormai il Regno Unito che con oltre 6mila domande cresce del 3,1% - dopo Germania (25.033, +0,1%), Francia (10.980 +1,1%), Paesi Bassi (7.054, +0%) e Svezia (4.936, -3,7 per cento).

Nella classifica generale l'Italia resta undicesima e si conferma al quinto posto tra i 27 Paesi Ue

«Dal 2015 - ha detto Roberta Romano Götsch, *chief sustainability officer* dell'Epo - i brevetti italiani sono cresciuti del 21,8%, quelli degli Stati aderenti a Epo del 13,3 per cento. E poi cresce il sistema del brevetto unitario, avviato nel 2023, nato per offrire una protezione brevettuale più semplice nei 18 Stati Ue che lo hanno ratificato con un unica domanda all'Epo. La protezione unitaria è stata richiesta nel 25,6% di tutti i brevetti europei concessi dall'Epo nel 2024 (oltre 28mila), in crescita del 17,5% sul 2023. L'Italia si è collocata sopra la media europea, con i titolari di brevetto richiedenti la protezione unitaria pari al 44% di tutti quelli europei concessi nel 2024».

Anche nel 2024, il maggior numero di domande riguarda il settore dei trasporti (449 domande ed una crescita del + 8,2 per cento). Segue l'*handling* - che comprende anche le tecnologie di imballaggio - stabile con +0,7% sul 2023. Al terzo ci sono le "Altre macchine speciali" (331, un comparto che ne copre una vasta gamma). Seguono le tecnologie mediche (285) , che secondo i dati Epo, hanno visto un calo di brevetti di oltre il 18% in un anno.

Per l'Italia, il settore tecnologico con la maggiore spinta propulsiva è quello di "motori, pompe e turbine" con un +28,6%, sebbene partendo da numeri più piccoli. A livello di singole aziende, invece, Coesia, Ferrari e Iveco Group si confermano anche nel 2024 le aziende italiane che hanno presentato più domande di brevetto europeo (rispettivamente 167, 136 e 55). Quest'anno, Leonardo entra nella Top 5 di questa classifica, a parità con Pirelli (entrambe con 49 domande) al 4° posto.

Ma da dove si brevetta? Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto rappresentano oltre il 60% di tutte le domande presentate da aziende e inventori italiani all'Epo. La Lombardia resta prima con 1.468 domande ma con una flessione del -9,7% rispetto al 2023. Seguono Emilia-Romagna (922; -3,8%) e Veneto (651; -4,3%), con il Piemonte al 4° posto (510 domande). Emerge il sorpasso della Toscana sul Lazio.

Tuttavia, su scala continentale, sono solo due le regioni italiane nella classifica delle prime 20 dell'Ue per numero di domande (l'anno scorso erano tre): la Lombardia arretra al 13° posto rispetto all'11° dello scorso anno e l'Emilia-Romagna è stabile al 17° posto. Il Veneto esce dalla classifica.

In ogni caso, nel 2024, su scala globale, è la tecnologia per i computer - che include aspetti come l'IA, il *machine learning* e i modelli di riconoscimento - il settore leader, per la prima volta, con 16.815 domande di brevetto nel 2024. I settori "macchinari elettrici, apparecchi ed energia" hanno registrato la maggiore crescita lo scorso anno (+8,9% rispetto al 2023), grazie ai progressi nelle tecnologie per l'energia pulita, in particolare l'innovazione delle batterie (+24 per cento). Nel contempo, la "comunicazione digitale" - che ricomprende invenzioni sulle reti mobili - ha visto una flessione del 6,3 per cento.

Sul fronte delle aziende Coesia, Ferrari e Iveco Group guidano la classifica. Leonardo entra nella top 5

«Nonostante l'incertezza politica ed economica, le aziende europee hanno presentato più domande - ha dichiarato António Campinos, presidente dell'Epo -. Ma per rimanere competitiva, l'Europa deve migliorare la sua capacità innovativa, soprattutto nelle tecnologie verdi, l'AI e i semiconduttori».

Infine, solo una domanda di brevetto su quattro, in Europa, include una donna inventrice. E l'Italia si colloca sotto la media, al 21 per cento. Ci surclassano Spagna (in testa con il 42%), Francia (32%) e Belgio (31 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I comparti più attivi

I principali 15 settori in Italia 2024. *Domande di brevetto e variazione percentuale*

	2024	VAR. % SUL 2023
Trasporto	449	+8,2
Movimentazione/tecn. imballaggio	439	+0,7
Altre macchine speciali	331	−0,3
Tecnologie medicali	285	−18,3
Macchinari elettrici/energia	270	+1,5
Ingegneria civile	269	+3,5
Farmaceutica	204	−6,4
Altri beni di consumo	199	+5,3
Elementi meccanici	194	+9,6
Arredi e giochi	190	+2,2
Macchine utensili	174	−23,7
Apparecchi per la misurazione	173	−6,0
Apparecchi/processi termici	152	−7,3
Motori, pompe, turbine	144	+28,6
Ingegneria chimica	135	−15,6

Fonte: EPO

Le aree più produttive

Domande di brevetto europeo: ripartizione per regione

	2024	VAR. % SUL 2023
Lombardia	1.468	−9,7
Emilia-Romagna	922	−3,8
Veneto	651	−4,3
Piemonte	510	+15,6
Toscana	316	+14,5
Lazio	263	−15,2
Trentino-Alto Adige	141	+9,3
Friuli-Venezia Giulia	109	−13,5
Marche	99	−10,8
Liguria	90	+36,4
Campania	76	−8,4
Abruzzo	59	−11,9
Puglia	45	−25,0
Sicilia	42	+20,0
Umbria	23	−45,2
Sardegna	17	+13,3
Calabria	12	−14,3
Basilicata	7	+16,7
Valle d'Aosta	2	−66,7
Molise	1	−50,0

Fonte: EPO

«Ma in 10 anni siamo cresciuti del 20% Sul pharma la Ue è poco competitiva»

Farmaceutica

Cattani: «Un segno meno dice poco, ma le nuove regole scoraggiano i capitali»

MILANO

«Un anno sull'altro, dice poco». Per il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, i dati che "misurano" la capacità innovativa vanno rapportati su un più lungo periodo. La farmaceutica italiana - secondo Epo - ha visto una flessione del 6,4% nel 2024 sul 2023.

Cattani è scettico. «Dal 2015 - spiega - i brevetti italiani nella farmaceutica sono cresciuti del 20% e gli investimenti in R&D sono in crescita al 2030. Non solo, negli ultimi cinque anni le domande di brevetto italiane sono cresciute sopra la media Ue del settore».

Il problema, però, per Cattani, è un tema di competitività all'interno della Ue.

«Bisogna avere il coraggio - ha detto il presidente di Farmindustria - di rivedere completamente la proposta di revisione della legislazione farmaceutica che indebolisce la proprietà intellettuale. La riduzione della protezione dei dati da 8 a 6 anni e della *market exclusivity* sui farmaci orfani da 9 a 8 anni possono scoraggiare gli investimenti. Basti pensare che il gap di investimenti in R&S tra Ue e Usa è passato in 20 anni da 2 miliardi di dollari a 25. Con il 60% dei nuovi lanci di medicinali che avviene negli Usa mentre in Ue è meno del 30. E la Cina nel 2023 ha superato l'Europa come area di origine di nuovi farmaci: su 90 molecole a livello globale 28 arrivano dagli Usa, 25 dalla Cina, 17 dall'Ue».

Cina, ha concluso Cattani, che «in R&S cresce a ritmi tre volte superiori a quelli del nostro continente. Xi Jinping, proprio tre settimane fa, ha annunciato di voler dare priorità, nel 2025, a crescita economica ed espansione della domanda, sostenendo le imprese private».

—**L.Ca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con il mercato in contrazione, calate anche le innovazioni da tutelare»

Macchine utensili

Il presidente Rosa: «Servono modifiche a Transizione 5.0 e a Bruxelles sulle auto»

MILANO

«Il mercato è in contrazione, la domanda è in contrazione. E anche i brevetti delle macchine utensili - che spesso sono il risultato di soluzioni taylor -made, cioè di personalizzazioni di nuove tecnologie che noi acquisiamo dai nostri fornitori e applichiamo per i nostri clienti - risentono di questa situazione. Perché semplicemente i clienti ne richiedono meno». È sincera e molto lineare l'interpretazione che Riccardo Rosa, presidente di Ucimu-Macchine Utensili restituisce davanti a un calo di oltre il 23% delle domande di brevetto in Europa, proprio del comparto macchine utensili, nel 2024 sul 2023.

«La nostra specificità - ha sottolineato Rosa - è proprio fornire adattamenti, ad esempio, su sensori a controllo numerico e nuove tecnologie che spesso si trasformano in soluzioni da proteggere. Il calo della domanda, da parte dei nostri clienti, spiega la diminuzione delle richieste di brevetto».

Per il settore, il 2024 è stato un anno caratterizzato dal crollo di oltre un terzo del consumo di robot (-34,8%), andando ad abbattere la produzione di oltre l'11 per cento.

«Per sostenere il comparto serve però semplificare, soprattutto per le Pmi, le misure di Transizione 5.0 perché su un ammontare globale di 6,3 miliardi disponibili, sono stati prenotati solo 600 milioni crediti di imposta. Ma anche una politica industriale con una visione di medio termine. Poi, va chiarita la posizione Ue - ha spiegato Rosa - che intende procedere con il piano di transizione elettrica del motore endotermico e che con i tempi e le modalità attuali, sta mettendo a dura prova il manifatturiero. Sui dazi? Vedremo. Gli Usa - ha concluso Rosa - non hanno le nostre competenze ma il rischio è l'aumento dei prezzi per acciaio e alluminio».

—**L.Ca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

AUMENTA IL DISTACCO DA FRANCIA E GERMANIA

di **Paolo Bricco**

La manifattura è un organismo vivente. I brevetti sono il suo cervello. Il rischio è l'atrofizzazione – o, almeno, una erosione profonda – delle componenti più creative. Un fenomeno grave, soprattutto perché si verifica su un corpo che, nelle sue strutture muscolari e ossee, ha perso (e mai recuperato) dal 2008 un quinto del suo potenziale industriale. Ogni segnale va percepito e colto, analizzato e posto in relazione con gli altri indicatori. La perdita secca di capacità di elaborare brevetti è l'equivalente di una dispersione del patrimonio di immaginazione e di memoria, di radicamento sulle frontiere tecnologiche più avanzate e di capacità di pensare il futuro. Il pericolo è l'equivalente dell'annebbiamento, in un essere vivente, delle funzioni cognitive. La flessione del 4,5% delle registrazioni nel 2024 rispetto all'anno prima è significativa per due ragioni. La prima è che allarga le distanze in termini assoluti dalla Germania, che ha registrato oltre 25mila brevetti, e dalla Francia (11mila): il nostro Paese rimane sotto la soglia dei 5mila brevetti, con una dinamica di un brevetto in meno su venti (appunto poco meno del 5%) rispetto al 2023. La seconda ragione è l'assottigliarsi della capacità brevettuale sperimentata da alcuni segmenti vitali della nostra struttura industriale, capaci di accompagnare negli ultimi trent'anni tutto il Paese nella globalizzazione nonostante il ridimensionamento dell'industria pubblica di matrice Iri e la trasformazione in rentier e in titolari di comode posizioni in holding di partecipazione delle famiglie storiche del capitalismo italiano, che sono uscite dal Novecento abbandonando le fabbriche e rimanendo più ricche di prima. Questi segmenti sono le macchine utensili, il biomedicale, la farmaceutica. Le macchine utensili hanno visto, nel 2024, il numero di brevetti registrati crollare di quasi il 25%, il biomedicale di poco meno del 20%, la farmaceutica del 6,4 per cento. Una riduzione generativa che nulla dice su un ulteriore aspetto: la trasformazione effettiva dei brevetti già esistenti in prodotti industriali. Ma già la defaillance generativa è un tema importante. Il problema, però, è la meccanica complessiva. Il contesto conta più del singolo fattore. L'indicatore dei brevetti va posto in relazione con la disamina della natura profonda del capitalismo manifatturiero italiano effettuata dall'economista Sergio De Nardis. Rispetto a prima della pandemia, non è cambiato l'assetto strategico fondato su una élite di imprese: una su cinque produce l'80% del valore aggiunto e l'80% dell'export. Era così nel 2020. È così adesso. Sul potenziale tecno-manifatturiero, il calo costante della produzione industriale non può che avere aggravato la tendenza attivatasi nel 2008, quando la Grande Crisi si è trasmessa dalla finanza alla manifattura in tutto il mondo e, in Italia, ha polverizzato un buon 20% della capacità industriale. Immaginatevi di avere perso, per una malattia, un quinto del vostro peso: carne, muscoli, ossa. E di non avere mai ricomposto quei tessuti e quei minerali buoni del vostro corpo. Adesso, a questo si aggiunge che perdete memoria e vi si annebbia la mente. Per tutte queste ragioni non va sottovaluto il dato "clinico" di riduzione delle registrazioni dei brevetti del sistema industriale italiano. Esiste una naturale attitudine metamorfica nel nostro capitalismo a prato basso che ha spesso trovato le risorse per adattarsi alle nuove condizioni internazionali, per trasformare la sua piccola dimensione nella virtù generale della elasticità, per uscire dai tombini della Storia in cui era caduto e per tornare a correre. Ma, questa volta, occorre essere prudenti e realistici. Il segnale dei brevetti – la caduta della attitudine a generarne di nuovi da zero e i dubbi sulla trasformazione in beni industriali di quelli già depositati da tempo - non è buono. Le condizioni di salute della manifattura industriale italiana, in questo 2025 che si annuncia durissimo, vanno prese maledettamente sul serio.

I TIMORI
Il rischio è l'atrofizzazione – o, almeno, una erosione profonda – delle componenti più creative

LA RISPOSTA
Le condizioni di salute della manifattura industriale italiana devono essere prese sul serio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mappe dell'export

America Latina e Africa, i principali mercati per l'export italiano nel 2024. *Dati in euro e variazione %*

	2024	VAR. % SUL 2023
AMERICA LATINA	20.991.807.671	+6,7
Messico	6.634.328.107	+7,4
Brasile	5.797.723.283	+8,1
Cile	1.313.964.147	+3,0
Argentina	1.182.383.022	−12,5
Isole Cayman	887.786.047	+43,3
Colombia	848.232.648	−4,4
Rep. Dominicana	614.336.311	+1,1
Perù	596.686.127	−1,3
Ecuador	479.542.960	+23,3
Panama	439.715.567	+10,8
Uruguay	350.816.713	−0,6
Guatemala	244.165.287	+8,0
Costa Rica	211.908.646	+5,6
Cuba	192.913.908	+18,0
Venezuela	178.974.000	+19,3

	2024	VAR. % SUL 2023
AFRICA	20.073.179.060	−1,8
Tunisia	3.305.829.327	−1,2
Algeria	2.890.041.546	+2,7
Egitto	2.800.547.405	−16,6
Marocco	2.783.456.046	+0,4
Libia	2.280.044.325	+34,2
Sud Africa	2.199.625.313	−0,6
Nigeria	545.583.124	−47,6
Angola	524.451.379	+19,7
Costa d'Avorio	301.637.256	−3,0
Senegal	232.628.956	−11,7
Ghana	213.946.894	+14,4
Etiopia	168.204.331	−7,4
Tanzania	158.862.983	+10,1
Kenya	142.218.357	+3,1
Uganda	135.128.625	+90,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Da Simest in arrivo 1 miliardo per sostenere il made in Italy

Internazionalizzazione. Al via da oggi un pacchetto di interventi a supporto della competitività delle imprese oltreconfine. Corradini D'Arienzo: «Puntiamo a rafforzare l'azione del Sistema Italia»

Celestina Dominelli
ROMA

Al via, da oggi, oltre un miliardo di euro di nuovi strumenti messi in campo da Simest per sostenere la competitività internazionale delle imprese italiane. Il pacchetto di misure, gestito dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo, rientra nel Piano d'azione per l'export presentato nei giorni scorsi dal vicepremier e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani.

«Questi strumenti, realizzati sotto la regia della Farnesina nonché in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti, e approvati dal Comitato interministeriale Mef, Maeci e Mimit», spiega la numero uno della società, Regina Corradini D'Arienzo, «favoriscono, partendo dal sostegno alle esportazioni, la crescita della presenza italiana in mercati chiave e ad alto potenziale per lo sviluppo, con un focus specifico sull'America Latina e sull'Africa - quest'ultima al centro dell'attenzione del Governo attraverso il Piano Mattei - nonché sulle altre geografie ad alto potenziale inserite nel Piano d'azione dell'Export».

Nel dettaglio, le misure si sviluppano lungo quattro filoni. Il primo tassello è rappresentato da due nuovi plafond (da 200 e 300 milioni di euro) per finanziare la competitività delle imprese e delle filiere, anche non esportatrici, che intendono investire in America Centrale o Meridionale, ma anche per supportare le aziende che hanno già interessi in quei Paesi. Gli aiuti varati da Simest serviranno poi anche a garantire contributi finalizzati all'abbattimento dei costi connessi a dilazioni di pagamento legati alle commesse export delle imprese italiane nell'area.

Un secondo intervento riguarda, poi, l'estensione dell'operatività della misura Africa, già inserita all'interno del Piano Mattei voluto dal governo. L'accesso allo strumento sarà sostanzialmente esteso anche alle imprese non esportatrici che intendono investire in Africa: i fondi targati Simest potranno, quindi, essere utilizzati non solo, come già accade oggi, per il rafforzamento patrimoniale, anche in Italia, ma per incrementi di capitale sociale e finanziamenti soci alle società controllate, oltre che per supportare le spese per contratti di lavoro destinati all'inserimento in azienda del personale locale.

Un ulteriore sostegno sarà inoltre destinato alle imprese energivore: in altri termini, per mitigare l'impatto economico dei costi energetici, Simest metterà a disposizione fino al 90% del finanziamento per il rafforzamento patrimoniale dell'impresa e l'innovazione dei processi produttivi, con esenzione dalla prestazione delle garanzie e tassi agevolati (lo 0,4% circa). A queste misure, si aggiungono infine due nuove sezioni del Fondo 394 che la società gestisce in convenzione con la Farnesina: 200 milioni in più per interventi di equity a supporto della crescita delle Pmi e degli investimenti infrastrutturali.

«Puntiamo ad ampliare notevolmente il numero di imprese partner, estendendo l'operatività degli strumenti anche alle piccole imprese non esportatrici delle filiere produttive, con focus anche sulla formazione per contribuire a colmare il gap di manodopera riscontrato dai nostri imprenditori - chiarisce Corradini D'Arienzo -. Inoltre, particolare attenzione è stata dedicata alle aziende maggiormente penalizzate dall'aumento del costo dell'energia, offrendo loro un sostegno finanziario concreto ed urgente». Con il nuovo pacchetto di strumenti, conclude la top manager, «vogliamo rafforzare l'azione del Sistema Italia in piena collaborazione con le altre agenzie per lo sviluppo che ne fanno parte, portando avanti un'importante azione di supporto sistemico teso a rafforzare la competitività estera del made in Italy, sotto la guida del ministero degli Esteri che ha la delega al commercio internazionale».

REGINA CORRADINI D'ARIENZO
È amministratrice delegata di Simest

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crédit Agricole entra in Whysol Renewables con l'unità Assurances

Credito

La divisione assicurativa della banca francese rileva una quota di minoranza

Crédit Agricole Assurances, la società che riunisce tutte le attività assicurative della Banque Verte, ha acquisito una partecipazione di minoranza in Whysol Renewables, produttore italiano indipendente di energia rinnovabile che possiede e gestisce 157 Mw di impianti solari ed eolici situati principalmente nell'Italia meridionale, controllata della holding di investimento italiana Whysol Investments.

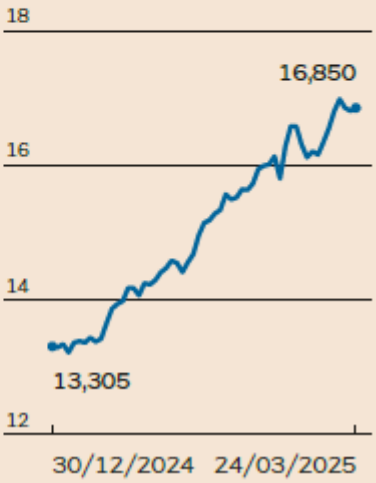
Crédit Agricole Assurances, sottolinea una nota, è impegnata «a sostenere la crescita di Whysol Renewables, in particolare nella diffusione di una nuova tecnologia, essenziale per il mercato italiano delle rinnovabili: l'accumulo di batterie e la fornitura di energia elettrica tramite batterie». «Siamo orgogliosi di annunciare questa nuova operazione che è pienamente in linea con la strategia di investimento e diversificazione a lungo termine di Credit Agricole Assurances, un approccio esemplificato da tali investimenti in progetti che promuovono lo sviluppo delle energie rinnovabili e di un'economia a basse emissioni di carbonio», ha commentato Nicolas Denis, ceo di Credit Agricole Assurances. «La partnership con Whysol Renewables rappresenta per Crédit Agricole Assurances l'opportunità di investire in un progetto che contribuisce alla transizione energetica in Italia, una geografia chiave per il nostro gruppo, ampliando al contempo il proprio ambito di investimento», ha concluso. Nell'ambito dell'operazione Rothschild è stato advisor finanziario di Whysol Investments.

L'obiettivo della mossa è di «sostenere la crescita» del gruppo italiano indipendente di energia rinnovabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crédit Agricole

L'andamento del titolo



Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 24.03	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
31.03.25	IT0005614182	99,965	2162	—	—
14.04.25	IT0005592370	99,880	1543	—	—
14.05.25	IT0005595605	99,665	2302	2,50	2,07
30.05.25	IT0005624447	99,591	3985	2,31	1,96
13.06.25	IT0005599474	99,527	2575	2,20	1,75
14.07.25	IT0005603342	99,319	1502	2,28	1,84
31.07.25	IT0005633786	99,202	1214	2,31	1,99
14.08.25	IT0005610297	99,124	1093	2,29	1,90
12.09.25	IT0005611659	98,949	3746	2,28	1,92
14.10.25	IT0005617367	98,770	1717	2,25	1,89
14.11.25	IT0005621401	98,584	3451	2,25	1,91
12.12.25	IT0005627853	98,415	2787	2,25	1,94
14.01.26	IT0005631533	98,218	1287	2,25	1,93
13.02.26	IT0005635351	98,024	1669	2,27	1,97
13.03.26	IT0005640666	97,910	14852	2,21	1,91

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 24.03	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,03	100,079	1	0,00	0,00
15.09.25 +0,55	IT0005331878	1,50	100,260	689	2,42	2,05
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,80	100,590	725	2,42	2,04
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,95	101,440	329	2,84	2,42
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,88	100,600	1136	2,96	2,57
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,93	100,160	1796	3,19	2,78
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,13	101,640	3296	3,35	2,90
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,08	100,620	2163	3,43	2,99
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,11	100,150	5819	3,56	3,10

Buoni Tesoro Poliennali						
28.03.2025	IT0005534281	1,70	100,000	1792	0,00	0,00
15.05.2025	IT0005327306	0,73	99,884	833	2,30	2,12
01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,843	1741	2,32	2,13
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,878	1797	2,32	2,08
15.08.2025	IT0005493298	0,60	99,558	1517	2,30	2,14
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,625	1210	2,34	1,89
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,195	1131	2,16	1,85
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,888	2143	2,17	1,92
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,933	1280	2,33	1,89
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,728	410	2,33	1,91
01.02.2026	IT0005419848	0,25	98,547	3190	2,23	2,15
01.03.2026	IT0004644735	2,25	102,036	502	2,28	1,73
01.04.2026	IT0005437147	—	97,820	4319	2,19	2,18
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,570	941	2,30	1,82
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,330	667	2,19	1,99
15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,880	663	2,21	1,94
01.08.2026	IT0005454241	—	97,140	7721	2,16	2,16
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,120	290	2,32	1,89
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,200	105	2,33	1,85
01.11.2026	IT0001086567	3,63	107,880	117	2,21	1,34
01.12.2026	IT0005210650	0,63	98,400	722	2,23	2,07
15.01.2027	IT0005390874	0,43	97,550	2966	2,25	2,14
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,120	493	2,35	1,98
25.02.2027	IT0005633794	1,28	101,010	1533	2,02	1,70
01.04.2027	IT0005484552	0,55	97,590	1424	2,34	2,20
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,770	1293	2,32	2,03
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,340	381	2,42	1,99
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,360	611	2,34	2,07
15.09.2027	IT0005416570	0,48	96,630	1677	2,37	2,25
15.10.2027	IT0005622128	1,12	100,550	1248	2,49	2,15
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,200	68	2,44	1,67
01.12.2027	IT0005500068	1,33	100,500	981	2,47	2,13
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,790	2194	2,45	2,20
15.03.2028	IT0005433690	0,13	93,550	2061	2,53	2,49
01.04.2028	IT0005521981	1,70	102,470	1655	2,55	2,12
15.06.2028	IT0005641029	0,66	100,080	529	2,64	2,29
15.07.2028	IT0005445306	0,25	93,470	2013	2,58	2,50
01.08.2028	IT0005548315	1,90	103,700	252	2,66	2,19
01.09.2028	IT0004889033	2,38	106,950	1155	2,63	2,06
01.12.2028	IT0005340929	1,40	100,570	822	2,65	2,29
01.03.2029	IT0005566408	2,05	104,820	5079	2,79	2,26
15.02.2029	IT0005467482	0,23	91,740	3278	2,72	2,64
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,980	4056	2,82	2,47
01.07.2029	IT0005584848	1,68	101,900	4979	2,89	2,47
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,830	2970	2,82	2,44
01.10.2029	IT0005611055	1,50	100,330	9156	2,94	2,55
01.11.2029	IT0001278511	2,63	110,390	1778	2,84	2,21
15.12.2029	IT0005519787	1,93	104,040	2635	2,94	2,47
01.03.2030	IT0005024234	1,75	102,670	17092	2,93	2,50
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,500	1362	2,99	2,81
15.06.2030	IT0005542797	1,85	103,070	6989	3,08	2,59
01.07.2030	IT0005637399	0,98	99,270	3185	3,12	2,75
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,620	1313	3,09	2,96
15.11.2030	IT0005561888	2,00	104,360	6274	3,17	2,66
01.12.2030	IT0005413171	0,83	92,360	3475	3,15	2,92
15.02.2031	IT0005580094	1,75	101,540	923	3,23	2,79
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,510	6538	3,22	3,10
01.05.2031	IT0001444378	3,00	115,620	470	3,19	2,49
15.07.2031	IT0005595803	1,73	100,860	2707	3,32	2,88
01.08.2031	IT0005436693	0,30	84,910	5644	3,27	3,19
15.11.2031	IT0005619546	1,58	98,830	4253	3,37	2,97
01.12.2031	IT0005449969	0,48	85,940	824	3,34	3,21
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,680	2049	3,35	3,13
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,620	5560	3,41	3,26
01.12.2032	IT0005494239	1,25	93,590	4497	3,48	3,13
01.02.2033	IT0003256820	2,88	115,280	580	3,53	2,86
01.05.2033	IT0005518128	2,20	106,030	6093	3,56	3,02
01.09.2033	IT0005240350	1,23	91,990	2432	3,59	3,26
01.11.2033	IT0005544082	2,18	105,390	996	3,64	3,11
01.03.2034	IT0005560948	2,10	104,050	665	3,70	3,17
01.07.2034	IT0005584856	1,93	101,090	1539	3,74	3,25
01.08.2034	IT0003535157	2,50	110,340	788	3,72	3,11
01.02.2035	IT0005607970	1,93	100,530	1503	3,82	3,33
01.03.2035	IT0005358806	1,68	96,620	9142	3,79	3,36
01.08.2035	IT0005631590	1,83	98,510	6216	3,86	3,39
01.03.2036	IT0005402117	0,73	78,640	1776	3,90	3,68
01.09.2036	IT0005177909	1,13	84,930	2873	3,93	3,61
01.02.2037	IT0003934657	2,00	101,000	14977	3,93	3,42
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,770	5183	3,97	3,82
01.03.2038	IT0005496770	1,63	92,000	9338	4,09	3,65
01.09.2038	IT0005321325	1,48	88,660	4211	4,09	3,69
01.08.2039	IT0004286966	2,50	109,430	5788	4,16	3,56
01.10.2039	IT0005582421	2,08	99,780	42007	4,21	3,68
01.03.2040	IT0005377152	1,55	88,280	18022	4,20	3,77
01.09.2040	IT0004532559	2,50	108,940	10168	4,25	3,64
01.10.2040	IT0005635583	0,44	95,500	15826	4,29	3,78
01.03.2041	IT0005421703	0,90	72,190	12887	4,26	3,98
01.09.2043	IT0005530032	2,23	101,390	52327	4,38	3,82
01.09.2044	IT0004923998	2,38	105,590	9870	4,36	3,78
01.09.2046	IT0005083057	1,63	84,630	13601	4,40	3,94
01.03.2047	IT0005162828	1,35	76,790	10655	4,40	3,99
01.03.2048	IT0005273013	1,73	86,460	9761	4,44	3,95
01.09.2049	IT0005363111	1,93	91,490	14810	4,47	3,95
01.09.2050	IT0005398406	1,23	70,260	11271	4,45	4,06
01.09.2051	IT0005425233	0,85	58,900	25372	4,37	4,06
01.09.2052	IT0005480980	1,08	64,440	14405	4,44	4,07
01.10.2053	IT0005534141	2,25	99,590	52309	4,57	4,00
01.10.2054	IT0005611741	2,15	95,910	58767	4,60	4,04
01.03.2067	IT0005217390	1,40	69,180	12481	4,47	4,00
01.03.2072	IT0005441883	1,08	57,590	16383	4,28	3,87

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	93,080	1231	2,84	2,73
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,170	2308	3,23	3,04
16.11.2033	IT0005466351	0,38	83,640	730	3,70	3,50
27.04.2037	IT0005442097	0,38	75,330	1300	4,23	4,00
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	104,470	10092	3,27	2,77
30.04.2035	IT0005508590	2,00	102,280	977	3,76	3,26
30.10.2037	IT0005596470	2,03	100,690	5302	4,02	3,50
30.04.2045	IT0005438004	0,75	63,140	11109	4,29	4,03
30.04.2046	IT0005631608	1,18	96,590	12613	4,39	3,86
Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	1,63	102,750	30535	2,65	2,17
30.10.2028	IT0005665400	1,03	105,000	3897	2,86	2,32
05.03.2030	IT0005583486	0,81	102,530	6175	3,17	2,71
14.05.2030	IT0005594483	0,84	102,060	3587	3,26	2,80
25.02.2033	IT0005634800	0,71	99,910	3711	3,30	2,89
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,420	390	2,87	0,68
15.09.2026	IT0004735152	1,55	104,650	1040	2,87	0,08
15.05.2028	IT0005246134	0,65	101,900	100	3,05	1,83
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,970	862	3,36	2,75
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,480	210	3,43	2,69
15.09.2032	IT0005138828	0,63	98,940	322	3,79	3,07
15.05.2033	IT0005482994	0,05	87,930	586	4,00	3,55
15.09.2035	IT0003745541	1,18	105,710	3578	4,11	3,27
15.05.2036	IT0005588881	0,90	97,550	1719	4,36	3,87
30.05.2039	IT0005547812	1,20	101,850	84	4,56	4,01
15.09.2041	IT0004545890	1,28	104,370	3263	4,57	3,92
15.05.2051	IT0005436701	0,08	58,970	1180	4,52	4,22
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
26.05.2025	IT0005410912	0,70	100,072	2411	3,05	2,15
21.05.2026	IT0005332835	0,28	99,300	1674	2,79	2,45
28.10.2027	IT0005388175	0,33	98,440	1261	2,83	2,52
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,290	9517	3,02	2,57
22.11.2028	IT0005517195	0,80	99,930	6684	3,13	2,72
28.06.2030	IT0005497000	0,80	99,730	3940	3,17	2,77

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rif.to. marginale			
	2,90	12.03.25	
Tasso di deposito			
	2,50	12.03.25	
Main Refinancing Fix Rate			
	2,65	12.03.25	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	19.03.25	8
7gg	0,00	12.03.25	7
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	26.02.25	3
91gg	0,00	29.01.25	4
98gg	0,00	18.12.24	12

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (21/03/25)	2,4170
Aonia Aus (23/03/25)	4,0900
Corra Can (21/03/25)	2,7500
Saron Swiss (21/03/25)	0,1884
Sofr Usa (21/03/25)	4,3000
Sonia Uk (21/03/25)	4,4563
Tonar Jpn (24/03/25)	0,4760

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 24.03 . Valuta 26.03

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,386	2,419
1 m	2,340	2,373
3 m	2,367	2,400
6 m	2,399	2,432
1 a	2,366	2,399
Media % mese Febbraio		
1 m	2,626	2,662
3 m	2,537	2,572
6 m	2,482	2,516
1 a	2,419	2,453

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 24.03

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	2,31	2,31
2Y/6M	2,26	2,27
3Y/6M	2,31	2,35
4Y/6M	2,40	2,40
5Y/6M	2,45	2,46
6Y/6M	2,50	2,52
7Y/6M	2,56	2,58
8Y/6M	2,60	2,62
9Y/6M	2,65	2,66
10Y/6M	2,68	2,70
11Y/6M	2,71	2,73
12Y/6M	2,74	2,76
15Y/6M	2,78	2,82
20Y/6M	2,77	2,79
25Y/6M	2,70	2,72
30Y/6M	2,63	2,65
40Y/6M	2,54	2,56
50Y/6M	2,45	2,47

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,22	2,15	2,08	2,14	2,15	2,41	2,53	2,77	3,11
Un mese fa	2,28	2,22	2,03	2,09	2,05	2,23	2,29	2,47	2,74
Un anno fa	3,69	3,68	3,46	2,87	2,58	2,39	2,30	2,37	2,52

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-2,09	-2,10	-2,03	-1,90	-1,86	-1,68	-1,67	-1,55	-1,55
Giappone	1,92	1,72	1,37	1,26	1,17	1,26	1,22	1,23	0,51
Regno Unito	-2,61	-2,52	-2,06	-2,14	-2,11	-1,94	-1,90	-1,94	-2,22

TASSI INTERBANCARI

24.03

Scadenze	Risk Free Rate €str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Czk	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	5,63000	2,80000	3,75000
1w	2,41727	—	—	—	—	2,33330	4,49000	2,26400	5,65000	3,18548	3,77000
1m	2,55984	4,32166	4,46450	0,47688	0,44190	2,43330	4,46000	2,32500	5,62000	3,81220	3,77000
2m	—	—	—	—	—	—	4,50000	2,34200	—	3,89101	3,74000
3m	2,76152	4,29584	4,39890	0,52000	0,44240	2,35670	4,53000	2,35900	5,65000	3,91458	3,71000
6m	3,01359	4,19449	4,33450	0,58522	0,68740	2,44330	4,63000	2,44300	5,59000	4,01208	3,60000
12m	3,44062	4,00379	4,24060	—	—	2,60330	—	—	5,37000	4,07345	3,53000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 24.03	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0824	-0,028	4,19
Giappone	Jpy	162,1500	0,721	-0,56
G. Bretagna	Gbp	0,8366	-0,122	0,90
Svizzera	Chf	0,9544	-0,031	1,40
Australia	Aud	1,7223	-0,099	2,69
Brasile	Brl	6,2314	0,651	-3,02
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5520	-0,199	3,83
Danimarca	Dkk	7,4591	-0,007	0,02
Filippine	Php	62,0670	0,102	2,93
Hong Kong	Hkd	8,4141	-0,030	4,28
India	Inr	92,6195	-0,559	4,14
Indonesia	Idr	17923,7300	0,263	6,56
Islanda	Isk	144,7000	0,277	0,56
Israele	Ils	4,0041	-0,393	5,69
Malaysia	Myr	4,7994	0,267	3,32
Messico	Mxn	21,8324	-0,462	1,31
N. Zelanda	Nzd	1,8908	0,462	2,03
Norvegia	Nok	11,3795	-0,189	-3,52
Polonia	Pln	4,1760	-0,626	-2,32
Rep. Ceca	Czk	24,9700	-0,044	-0,85
Rep.Pop.Cina	Cny	7,8513	0,046	3,53
Romania	Ron	4,9756	-0,028	0,03
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4480	0,194	2,23
Sud Corea	Krw	1588,2000	0,170	3,66
Sudafrica	Zar	19,6168	-0,337	-0,01
Svezia	Sek	10,9570	0,220	-4,38
Thailandia	Thb	36,6660	0,030	2,77
Turchia	Try	41,1312	-0,052	11,96
Ungheria	Huf	398,0800	-0,251	-3,23

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 24.03	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameron Franco CFA	655,9570	—	606,0210
Eritrea Nakfa	16,6473	4,19	15,3800
Etiopia Birr	142,7040	7,41	131,8404
Gambia Dalasi	76,7700	5,73	70,9300
Ghana Cedi	16,7787	9,86	15,5014
Gibuti Franco	192,3650	4,19	177,7210
Guinea Franco	9312,8751	4,21	8603,9127
Kenya Scellino	139,9922	4,24	129,3350
Liberia Dollaro	215,9388	12,65	199,5000
Nigeria Naira	1663,5297	4,09	1536,8900
Rep. D. Congo Franco	3101,0577	4,83	2864,9831
Ruanda Franco	1532,4030	6,75	1415,7456
Seychelles Rupia	15,8076	3,41	14,6042
Somalia Scellino	618,6565	4,17	571,5600
Sudan Sterlina	649,9540	4,18	600,4749
Uganda Scellino	3967,6800	3,93	3665,6300
Africa del Sud			
Angola Riwanza	993,0990	4,01	917,4970
Botswana Pula	14,7466	1,77	0,0734
Burundi Franco	3169,4190	4,66	2928,1400
Lesotho Loti	19,6168	-0,01	18,1234
Malawi Kwacha	1877,1808	4,23	1734,2764
Mozambico Metical	68,0700	4,38	63,8100
Namibia Dollaro	19,6168	-0,01	18,1234
Tanzania Scellino	2866,9719	13,90	2648,7176
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	101,8710
Comore Franco	491,9678	—	454,5157
Madagascar Ariary	5021,1900	3,00	4638,9400
Mauritius Rupia	49,1860	0,72	45,4416
Sant Elena Sterlina	0,8366	0,90	1,2938
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	144,7013	2,70	133,6856
Egitto Lira	54,7713	3,69	50,6017
Libia Dinaro	5,2132	2,13	4,8163
Marocco Dirham	10,4140	-0,95	9,6210
Tunisia Dinaro	3,3536	1,38	3,0983
Asia			
A.Saudita Riyal	4,0590	4,19	3,7500
Afghanis. Afghani	76,4445	4,45	70,6250
Armenia Dram	424,2100	3,05	391,9200
Azerbaigian Manat	1,8401	4,19	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4070	4,09	0,3760
Bangladesh Taka	132,0528	5,92	122,0000
Bhutan Ngultrum	92,6195	4,14	85,5686
Brunei Dollaro	1,4480	2,23	1,3378
Cambogia Riel Kam.	4338,2200	3,72	4007,9600
Corea Nord Won	2,3813	4,19	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9751	4,19	3,6725
Georgia Lari	3,0027	2,93	2,7741
Giordania Dinaro	0,7674	4,18	0,7090
Iran Rial	740683,0000	9,95	684297,0000
Iraq Dinaro	1417,9440	4,19	1310,0000
Kazakistan Tenge	544,4700	-0,09	503,0200
Kirghizistan Som	93,8335	3,82	86,6902
Kuwait Dinaro	0,3336	4,22	0,3082
Laos Kip	22137,0000	3,68	20452,0000
Libano Lira	96874,8000	4,19	89500,0000
Macao Pataca	8,6665	4,28	8,0067
Maldive Rufiyaa	16,6806	4,19	15,4200
Mongolia Togrik	3766,6400	5,94	3478,0500
Myanmar Kyat	2273,0000	4,18	2100,0000
Nepal Rupia	148,1912	4,14	136,9100
Oman Rial	0,4162	4,18	0,3845
Pakistan Rupia	303,3347	4,86	280,2427
Qatar Riyal	3,9399	4,19	3,6400
Siria Lira	13053,7440	-6,93	12060,0000
Sri Lanka Rupia	321,1029	5,61	296,6583
Tagikistan Somoni	11,8290	4,12	10,9285
Taiwan Dollaro	35,7374	4,94	33,0148
Turkmenistan Manat	3,7884	4,19	3,5000
Uzbekistan Som	14008,6200	4,57	12942,1800
Vietnam Dong	27731,0000	4,73	25620,0000
Yemen Rial	266,4100	2,79	246,1300
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	1,9375	4,19	1,7900
Antigua Dollaro	2,9225	4,19	2,7000
Aruba Fiorino	1,9375	4,19	1,7900
Bahamas Dollaro	1,0824	4,19	1,0000
Barbados Dollaro	2,1648	4,19	2,0000
Belize Dollaro	2,1648	4,19	2,0000
Bermuda Dollaro	1,0824	4,19	1,0000
Cayman Dollaro	0,8876	4,19	0,8200
Costa Rica Colon	541,1567	2,27	499,9600
Cuba Peso	25,9776	4,19	24,0000
El Salvador Colon	9,4710	4,19	8,7500
Giamaica Dollaro	169,7350	5,09	156,8134
Guatemala Quetzal	8,3415	4,16	7,7065
Haiti Gourde	141,4711	4,42	130,7013
Honduras Lempira	27,6884	5,00	25,5806
Nicaragua Cordoba Oro	39,8434	4,12	36,8102
Panama Balboa	1,0824	4,19	1,0000
Rep. Domin. Peso	68,3815	7,71	63,1758
Trinidad Dollaro	7,3478	4,19	6,7884
Europa			
Albania Lek	98,7000	0,64	91,1900
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,8069
Gibilterra Sterlina	0,8366	0,90	1,2938
Macedonia Dinaro	61,5198	0,13	56,8365
Moldavia Leu	19,4834	2,07	18,0002
Serbia Dinaro	117,2383	0,37	108,3133
Ucraina Hryvnia	45,0886	3,21	41,6446
Oceania			
Fiji Dollaro	2,5201	3,31	0,4295
Nuova Guinea Kina	4,4342	5,47	0,2441
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	110,2500
Salomone Dollaro	9,0653	2,70	0,1194
Samoa Tala	3,0447	3,60	2,8129
Tonga Pa Anga	2,5888	3,16	0,4165
Vanuatu Vatu	132,8400	3,05	122,7300
Sud America			
Argentina Peso	1156,4147	7,99	1068,3802
Bolivia Boliviano	7,4794	4,19	6,9100
Cile Peso	1004,1200	-2,87	927,6800
Colombia Peso	4490,6000	-1,90	4148,7400
Falkland Sterlina	0,8366	0,90	1,2938
Guyana Dollaro	226,4597	4,19	209,2200
Paraguay Guarani	8656,2000	6,40	7997,2300
Peru Nuevo Sol	3,9353	0,77	3,6357
Suriname Dollaro	39,1540	6,83	36,1730
Uruguay Peso	45,6882	0,49	42,2101

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,0824	162,1500	0,8366	7,4591	1,5520	0,9544	11,3795	10,9570	1,7223	1,8908	24,9700
Stati Uniti	(Usd)	0,9239	1,0000	149,8060	0,7729	6,8913	1,4339	0,8817	10,5132	10,1229	1,5912	1,7469	23,0691
Giappone	(Jpy)	0,6167	0,6675	100,0000	0,5160	4,6001	0,9571	0,5886	7,0179	6,7573	1,0622	1,1661	15,3993
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1953	1,2938	193,8133	1,0000	8,9156	1,8551	1,1408	13,6016	13,0966	2,0586	2,2600	29,8459
Danimarca	(Dkk)	1,3406	1,4511	217,3855	1,1216	10,0000	2,0807	1,2795	15,2559	14,6894	2,3090	2,5349	33,4759
Canada	(Cad)	0,6443	0,6974	104,4781	0,5391	4,8061	1,0000	0,6149	7,3322	7,0599	1,1097	1,2183	16,0889
Svizzera	(Chf)	1,0478	1,1341	169,8973	0,8766	7,8155	1,6262	1,0000	11,9232	11,4805	1,8046	1,9811	26,1630
Norvegia	(Nok)	0,8788	0,9512	142,4931	0,7352	6,5549	1,3639	0,8387	10,0000	9,6287	1,5135	1,6616	21,9430
Svezia	(Sek)	0,9127	0,9879	147,9876	0,7636	6,8076	1,4164	0,8710	10,3856	10,0000	1,5719	1,7257	22,7891
Australia	(Aud)	0,5806	0,6285	94,1474	0,4858	4,3309	0,9011	0,5541	6,6072	6,3618	1,0000	1,0978	14,4881
N. Zelanda	(Nzd)	0,5289	0,5725	85,7574	0,4425	3,9449	0,8208	0,5048	6,0184	5,7949	0,9109	1,0000	13,2061
Rep. Ceca	(Czk)	4,0048	4,3348	649,3793	3,3505	29,8722	6,2155	3,8222	45,5727	43,8807	6,8975	7,5723	100,0000